



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 35/43 DEL 25.10.2023

Oggetto: Interventi di messa in sicurezza idraulica della vallata del Fosso della Noce nel centro abitato di Sassari. Proponente: Comune di Sassari. Procedura di Verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.). D.Lgs. n. 152 /2006, e s.m.i., e Delib.G.R. n. 11/75 del 24.3.2021.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che il Comune di Sassari (di seguito proponente), ha presentato, in data 16.5.2023 (prot. D.G.A. n. 15164 di pari data), e regolarizzato in data 23.5.2023 (prot. D.G.A. n. 15943 di pari data), presso il Servizio Valutazioni impatti e incidenze ambientali (di seguito Servizio V.I.A.), l'istanza di Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. per il progetto denominato "Interventi di messa in sicurezza idraulica della vallata del Fosso della Noce nel centro abitato di Sassari", ascrivibile al punto 7, lett. n), "opere di canalizzazione e di regolazione dei corsi d'acqua", dell'allegato B1 alle Direttive approvate con la Delib.G.R. n. 11/75 del 24.3.2021.

L'intervento, il cui costo è stimato pari a euro 5,96 Mln, è finalizzato alla messa in sicurezza idraulica della valle del Fosso della Noce, attraverso la creazione di un canale, prevalentemente a cielo aperto, che consenta la raccolta delle acque di corrivazione superficiale, garantendo la continuità idraulica tra l'area a monte della Via F. Fancello e il Viale San Francesco.

Il Fosso della Noce costituisce una delle valli urbane che caratterizzano l'abitato di Sassari, e rappresenta un'estesa area verde interposta tra la parte più antica della città, il centro storico, e i quartieri più o meno recenti di Cappuccini e Luna e Sole, sorti nelle zone altimetricamente più elevate del centro urbano. Su di essa si affacciano varie architetture tra le più significative della parte novecentesca della città, alcune delle quali tutelate come beni culturali. Il fondovalle è occupato per la maggior parte da giardini e orti privati che, specialmente nella parte settentrionale, mantengono i loro caratteri storici, riconoscibili nelle organizzazioni spaziali e per la presenza di elementi puntuali quali piante antiche, recinzioni, viali, edicole, gazebo.

Il fondovalle è sede naturale di accumulo e scorrimento delle acque naturali affluenti dai versanti adiacenti, che in passato, prima della realizzazione dei terrapieni di Viale Trento e Viale Trieste, potevano raggiungere il Rio San Giovanni, nella valle dell'Eba Giara. Nel fondovalle, infatti, non esiste una via di deflusso superficiale, ma soltanto alcuni tratti di un canale tombato, occultato nel



tempo dall'edificazione di parcheggi pubblici e privati, giardini privati e altre opere minori. I rilevati di Viale Trento e Viale Trieste, costruiti trasversalmente alla valle e privi di luci di passaggio, costituiscono un ostacolo al regolare defluire delle acque.

La progressiva azione antropica sopra descritta ha contribuito a fare sì che la valle del Fosso della Noce, attualmente, sia gravata da condizioni di pericolosità e rischio idraulico molto elevati, come hanno messo in evidenza gli Studi di dettaglio, condotti dal proponente, nell'ambito dell'adeguamento del Piano urbanistico comunale alle Norme di Attuazione del P.A.I.

La proposta progettuale, pertanto, prevede di ridurre dette condizioni di criticità idraulica attraverso la realizzazione di un canale di deflusso, con sviluppo complessivo di circa 1.200 metri, il cui tracciato seguirà sostanzialmente la pendenza del fondovalle, in direzione sud est - nord ovest, a partire dall'attraversamento in corrispondenza di Via F. Fancello, fino a raccordarsi, poco a monte di Viale San Francesco, con l'esistente canale tombato, per convogliare le portate raccolte verso il Rio San Giovanni (Valle del Rosello).

Il nuovo canale, dimensionato per contenere le portate di piena con tempo di ritorno (T_r) tra 50 e 200 anni, con adeguati franchi di sicurezza idraulica, sarà realizzato in gran parte a cielo aperto, con sezione naturale trapezoidale, di larghezza pari a 7 metri, e rivestimento delle sponde in scogliera di massi ciclopici, rinverdita con essenze autoctone, e in parte a sezione artificiale rettangolare in c.a., di larghezza pari a 4 metri, dotata di grigliati carrabili di copertura, in corrispondenza delle superfici adibite a parcheggio e ove le condizioni al contorno lo rendano necessario. Per l'attraversamento dei terrapieni di via Fancello, viale Trento e viale Trieste è previsto la tecnica di "microtunneling", con la realizzazione di tunnel a sezione circolare di diametro pari a 2,5 metri.

Più nello specifico, l'intervento è articolato nelle seguenti fasi:

- scavo di sbancamento per la regolarizzazione del fondo valle;
- demolizione di pavimentazioni stradali in asfalto o calcestruzzo per la realizzazione di manufatti nel sottosuolo;
- formazione, mediante scavo a larga sezione in terra e in roccia, del canale a cielo aperto a sezione trapezoidale e del canale a sezione rettangolare in c.a., con grigliati carrabili di copertura;
- formazione di tunnel in c.a. di attraversamento stradale in corrispondenza dei terrapieni mediante la tecnica del "microtunneling";
- realizzazione di protezione spondale, con funzione antiersiva, mediante scogliera rinverdita



- di massi ciclopici ed esecuzione di idrosemina protettiva per la parte superiore delle sponde del canale naturale a sezione trapezoidale a cielo aperto;
- realizzazione di una pista di servizio parallela al tracciato del canale, inclusi i tunnel di attraversamento dei terrapieni di Viale Trento e Viale Trieste, avente sviluppo di circa 1.000 metri, a partire da via Mossa fino a viale San Francesco, con accessi consentiti da via Pasquale Fancello, viale Umberto I e via Principessa Jolanda;
 - adeguamento dei sottoservizi idrico-fognari e, in generale, delle reti interferenti con il tracciato delle opere;
 - messa in opera di barriere di protezione stradale in legno-metallo lungo i tratti a cielo aperto del nuovo canale;
 - ripristino di pavimentazioni stradali precedentemente demolite, con calcestruzzo e/o conglomerato bituminoso, e recupero e ripristino di aree private adibite a giardini, aree giochi, parcheggi interessati dai lavori.

La proposta comprende l'esproprio di una fascia di terreno, di ampiezza variabile, che costeggia il canale per tutta la sua lunghezza e la possibilità di convertire la pista di servizio in pista ciclopedonale in previsione di una futura fruizione pubblica, nonché la realizzazione di un ulteriore tratto di circa 200 metri del canale verso monte, a partire da Via F. Fancello sino a Via R. Mossa, sebbene la realizzazione di tali opere non sia compresa nel lotto d'intervento.

In riferimento alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte in fase di esecuzione delle opere, il proponente prevede il riutilizzo in parte all'interno del cantiere, e, per un volume complessivo stimato in circa 13.000 m³, per il rimodellamento morfologico dell'area estrattiva dismessa della ditta CA.MA. C. S.r.l. di Alghero, che ha già formalizzato la disponibilità ad accogliere il materiale.

In merito all'iter istruttorio, l'Assessore riferisce che l'avvio del procedimento è avvenuto in data 31.5.2023, con la pubblicazione della documentazione nel sito SardegnaAmbiente e la contestuale comunicazione agli Enti (nota prot. D.G.A. n. 18253 del 31.5.2023), a seguito della quale sono pervenuti i seguenti pareri/contributi istruttori:

- nota prot. n. 25023 del 19.6.2023 (prot. D.G.A. n. 18645 di pari data), con la quale il Servizio del genio civile di Sassari comunica che "l'opera in progetto non interferisce con il reticolo idraulico superficiale di riferimento, così come individuato dallo "strato informativo "Elemento Idrico", in applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.I., approvato con



“Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 3 del 30.7.2015 e s.m.i., da integrare con gli ulteriori elementi idrici eventualmente rappresentati nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.), Carta topografica d'Italia - serie 25V edita per la Sardegna dal 1958 al 1965”;

- nota prot. n. 43255 del 20.6.2023 (prot. D.G.A. n. 18788 di pari data), con la quale il C.F.V.A. - Servizio territoriale ispettorato ripartimentale di Sassari comunica che "l'area di intervento non è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/1923”;
- nota prot. n. 24214 del 29.6.2023 (prot. D.G.A. n. 19766 di pari data), con la quale l'A.R.P.A. S. - Dipartimento Sassari e Gallura, comunica che, "stante la dimensione e la complessità dell'opera, unitamente al contesto nel quale la medesima si inserisce, la documentazione prodotta presenta un livello di dettaglio globalmente non sufficiente per la corretta e completa valutazione dei potenziali impatti ambientali", ed evidenzia la necessità di approfondire la valutazione dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, sia per la fase di cantiere, che per quella di esercizio, in particolare, sulle componenti suolo, acque superficiali, atmosfera, acustica, che dovrà essere, comunque, accompagnata dalla predisposizione e successiva attuazione di un Progetto di Monitoraggio Ambientale (P.M.A.);
- nota prot. n. 10045-P del 30.6.2023 (prot. D.G.A. n. 32253 del 4.7.2023), con la quale la Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro, in merito al regime vincolistico che vige sull'area, comunica che "risulterebbe tutelata sotto il profilo paesaggistico una piccola porzione a nord dell'area d'intervento, lungo viale San Francesco (ex D.Lgs. n. 42/2004, art. 142 comma 1, lettera c) - fiumi e relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna). Sono invece tutelati come beni culturali i tre attraversamenti di viale Trieste, via Adelasia e viale Trento, in quanto spazi pubblici di interesse storico (ex D. Lgs. n. 42/2004, art. 10, comma 1 e comma 4, lettera g)" e che "si può osservare sin da ora che l'impatto delle opere in progetto è potenzialmente molto più alto di quello prodotto sui singoli beni tutelati. Si tratta infatti della prima proposta unitaria per la pianificazione di uno spazio urbano nodale, interessato ad oggi solo marginalmente dall'iniziativa pubblica. L'esigenza di mitigazione del rischio idrogeologico potrebbe costituire, in questo senso, un'occasione unica per restituire una valenza pubblica al Fosso della Noce e per ridisegnare le connessioni tra i diversi quartieri che attraversa, indirizzando la futura evoluzione della città. Allo stesso tempo, uno sviluppo inadeguato del progetto potrebbe precludere futuri interventi



di valorizzazione di quest'area e impoverirne ulteriormente il patrimonio ambientale e la memoria storica.

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene che il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale sia l'unico strumento capace di condurre alla definizione di una proposta adeguata, tramite la comparazione delle alternative progettuali, lo studio degli impatti ad ampio spettro e sull'area vasta, la ricognizione puntuale delle singole emergenze di ogni settore d'intervento, verifiche impossibili da compiersi sulla base della tipologia e del livello di progettazione ad oggi disponibile. Si chiede pertanto che gli interventi in oggetto vengano sottoposti a V.I.A.";

- nota prot. n. 32253 del 4.7.2023 (prot. D.G.A. n. 20146 di pari data), con la quale il Servizio tutela del paesaggio Sardegna Settentrionale Nord-Ovest comunica che "le opere previste non ricadono in area vincolata paesaggisticamente, ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, fatta eccezione per una limitata porzione coincidente con l'ultimo tratto del canale in progetto che, per circa 20 metri, è ricompresa nella fascia dei 150 metri dal corso d'acqua denominato "Riu Sant'Orsola", tutelato ex artt. 142 e 143, D.Lgs. n. 42/2004, in quanto iscritto al n. 212 dell'Elenco principale delle acque pubbliche di Sassari e identificato in scala idonea nella cartografia del P.P.R.", ed evidenzia la "discrasia di interventi rispetto alla sottostante Valle dell'Eba Giara (Rosello) di cui alla richiamata nota di questo Servizio prot. n. 1904 del 14.1.2022, si rileva la disomogeneità dimensionale tra le sezioni di attraversamento delle barriere idrauliche date dai terrapieni di Viale Trento e Viale Trieste rispetto a quelle del resto delle opere in progetto e del collettore a valle verso Viale San Francesco. Rispetto a quest'ultimo, premesso che, nella documentazione progettuale non sono state indicate le opere di raccordo con il sopraccitato canale in progetto (con sezione in c.a. ad U di 12 m² netti), né il diametro di detto "canale esistente", da una verifica con altri progetti, nonché dell'analisi delle infrastrutture nell'edificato urbano diffuso del P.U.C. di Sassari, tale canale esistente parrebbe consistere in una canalizzazione di dimensioni ordinarie.

Nel complesso l'intervento presenta una forte artificializzazione del fondo valle, snaturandone le caratteristiche peculiari anche rispetto alle aree cortilizie di pertinenza degli edifici storici individuati nel P.U.C., riducendo gli spazi verdi e la loro auspicabile futura fruizione pubblica, con taglio di alberature adulte presenti all'interno del tessuto urbano consolidato";

- nota prot. n. 7831 del 20.7.2023 (prot. D.G.A. n. 21888 di pari data), con la quale il Servizio



tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione della siccità dell'A.R. D.I.S., comunica "la necessità di un'integrazione documentale che descriva il quadro attuale degli scarichi di acque reflue e delle relative canalizzazioni esistenti nell'area oggetto di intervento. È inoltre necessaria una descrizione di maggiore dettaglio degli interventi di adeguamento dei servizi idrico-fognari previsti in progetto".

Nel corso dell'istruttoria sono, inoltre, pervenute numerose osservazioni da parte di associazioni ambientaliste, gruppi e privati cittadini, pubblicate nel sito SardegnaAmbiente in data 10.8.2023, che evidenziano criticità riconducibili, sinteticamente, ai seguenti aspetti:

- incongruenze progettuali rispetto ai contenuti dello "Studio di assetto idraulico del territorio comunale - Variante al P.A.I.", redatto dal Comune di Sassari, ai sensi degli artt. 8 e 37 delle N.A. del P.A.I., approvato con la determinazione della Direzione generale Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna (parte idraulica) n. 38, prot. n. 1802 del 28.2.2023;
- incongruenze con le strategie di sviluppo delineate per l'area di intervento nello strumento urbanistico comunale vigente;
- carenza di informazioni e studi di dettaglio relativi allo stato reale dei luoghi, con particolare riferimento all'impatto indotto dalle opere sulla vegetazione;
- problemi di interferenza delle opere con le reti dei sottoservizi esistenti;
- mancata attivazione di un processo partecipativo pubblico e del coinvolgimento della popolazione.

L'Assessore continua riferendo che il Servizio V.I.A., preso atto dei pareri pervenuti e sopra elencati, tenuto conto delle osservazioni depositate da parte del pubblico, ha concluso l'istruttoria evidenziando che, con riferimento ai criteri dell'Allegato B4 alla deliberazione della Giunta regionale n. 11/75 del 24.3.2021, non è possibile escludere impatti ambientali negativi e significativi per l'intervento in esame, riconducibili ai seguenti aspetti:

1. in relazione alle caratteristiche, alle dimensioni e alla concezione d'insieme dell'intervento, si evidenzia come la non adeguata caratterizzazione delle aree, e il mancato inquadramento dell'intervento all'interno del sistema idraulico globale, non consenta di valutare l'effettiva compatibilità ambientale delle opere nel loro complesso e di escludere che vi siano eventuali effetti sinergici con potenziali ricadute negative sull'ambiente. In particolare, come evidenziato



dall'A.R.P.A.S. - Dipartimento di Sassari e Gallura, con la nota prot. n. 24214 del 29.6.2023 (prot. D.G.A. n. 19766 di pari data), risultano da affrontare/definire i seguenti aspetti, intimamente collegati alla quantità e qualità delle acque confluenti nel nuovo canale:

- 1.1 si ritiene che il progetto debba essere valutato nella sua interezza, comprendendo le eventuali realizzazioni accessorie (piste di manutenzione da convertire in piste ciclopedonali), interagenti e direttamente connesse con l'intervento principale. Pertanto, è necessario chiarire la motivazione per la quale l'ultimo tratto di monte del canale, da Via F. Fancello a Via R. Mossa è stato stralciato dall'intervento, pur condividendo con la restante parte dell'infrastruttura la tipologia costruttiva ed essendo stato, peraltro, inserito nella simulazione idraulica di cui all'allegato B del progetto;
- 1.2 si dovrà procedere a integrare il quadro descrittivo degli attuali scarichi di acque reflue e delle relative canalizzazioni esistenti nell'area di intervento, anche al fine di definire con un maggiore dettaglio gli interventi di adeguamento dei servizi idrico-fognari previsti in progetto [come anche richiesto dal Servizio Tutela e Gestione delle Risorse Idriche, Vigilanza sui Servizi Idrici e Gestione della Siccità dell' A.D.I.S., con la nota prot. n. 7831 del 20.7.2023 (prot. D.G.A. n. 21888 di pari data)];
- 1.3 dovrà essere affrontato, e pertanto integrato, l'aspetto dei percorsi effettivi di corrivazione, alla luce del fatto che l'edificato e la viabilità esistente, a contorno della vallata del Fosso della Noce, lungo Viale Umberto I (in sinistra idraulica) e Via Principessa Jolanda di Savoia e Via Oriani (in destra idraulica), costituisce una barriera al deflusso che, quindi, per convogliarsi nel fondovalle e nel canale, deve concentrarsi nei pochi varchi disponibili;
- 1.4 dovranno essere approfondite le soluzioni progettuali proposte, illustrate nella Tav. 10, relative alle sezioni tipo B e tipo C, per le quali è prevista l'elevazione delle pareti verticali della sezione artificiale del canale (scatolare a sezione rettangolare) oltre il piano di campagna, soluzione che sembra costituire un ostacolo al deflusso dei volumi affluenti all'interno del canale medesimo;
- 1.5 dovrà essere indagato l'aspetto inerente alla qualità delle acque collettate dal nuovo canale in progetto, poiché, in larga parte, dilavanti le superfici impermeabili (viabilità e parcheggi) del bacino urbano, in grado di rilasciare sostanze inquinanti (principalmente riconducibili alla circolazione e alla sosta di veicoli a motore), e gli effetti cumulativi delle



medesime sul corpo idrico recettore, sia localmente che a valle, sul Rio San Giovanni; si rileva, pertanto, la necessità di maggiori approfondimenti, sia per la fase di progetto che per quella di esercizio dell'opera, relativi al ruolo del sistema fognario nella gestione degli apporti meteorici (sia per tempi di ritorno ordinari che straordinari), alla gestione delle acque di prima pioggia, all'individuazione di eventuali effetti negativi sull'ambiente e ai relativi adeguamenti progettuali od opere di mitigazione che si dovessero rendere utili al fine della tutela delle matrici ambientali interessate/interferite, oltre all'ottemperanza delle eventuali prescrizioni derivanti dall'attuazione della Direttiva regionale - Disciplina degli scarichi per le singole aree impermeabilizzate e per il sistema nel suo complesso;

- 1.6 andrà integrato il Piano Preliminare di Manutenzione dell'opera e delle sue parti, previsto dal Codice degli Appalti, al fine di definire buone pratiche di gestione dell'opera ed evitare che nell'area di intervento, durante la fase di esercizio, possano andare ad accumularsi rifiuti e altro materiale potenzialmente in grado di contaminare l'acqua e il suolo;
2. in relazione al criterio del cumulo con altri progetti (esistenti o approvati) si evidenzia la totale assenza di un'analisi cumulativa degli impatti sul corpo idrico recettore, il Rio San Giovanni, sul quale sono previsti interventi, peraltro funzionalmente connessi all'opera in esame, già oggetto di analogha procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ("Interventi per il superamento delle problematiche idrauliche del canale coperto Via Sorso - Via Sicilia, nel Comune di Sassari. proponente: Comune di Sassari"), recentemente conclusasi con giudizio di non assoggettabilità (Delib.G.R. n. 30/45 del 30.9.2022). Inoltre, non sono state definite e valutate le modalità di raccordo del nuovo canale con il collettore tombato esistente a valle, verso Viale San Francesco e via Sorso;
3. per quanto concerne la localizzazione, in relazione alla dichiarata valenza pubblica delle aree di intervento e alle previsioni urbanistiche contenute nel vigente strumento urbanistico comunale:
 - 3.1 come anche evidenziato dalla Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro con la nota prot. n. 10045-P del 30.6.2023 (prot. D.G.A. n. 32253 del 4.7.2022), ma anche dai diversi portatori di interesse pubblici e privati, si ritiene che la proposta progettuale debba essere ulteriormente approfondita attraverso



la comparazione di alternative progettuali, lo studio degli impatti ad ampio spettro e sull'area vasta, la ricognizione puntuale delle singole emergenze di ogni settore d'intervento, verifiche allo stato attuale impossibili sulla base del livello di progettazione ad oggi disponibili. Infatti, considerati le dimensioni dell'opera proposta, l'ingente costo dell'intervento e le finalità del finanziamento in capo al Comune di Sassari, la già diffusa urbanizzazione del Fosso della Noce, si ritiene auspicabile un confronto della soluzione proposta con una proposta alternativa che, tenuto conto "del progressivo cambiamento climatico che propone eventi meteorici intensi con sempre maggiore frequenza", in linea con le strategie regionali in materia (Delib.G.R. n. 6/50 del 5.2.2019, recante "Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici"), preveda, per quanto possibile, la risoluzione della criticità idraulica attraverso interventi integrati di riqualificazione urbana, volti a incrementare la capacità di adattamento del territorio urbano in esame, mediante la drastica riduzione delle aree impermeabilizzate e la revisione del sistema di raccolta delle acque meteoriche a contorno. In ogni caso, il progetto di sistemazione idraulica del Fosso della Noce non può prescindere da uno studio unitario multidisciplinare che valuti, contemporaneamente, gli aspetti di natura idraulica, ambientale, urbanistica, paesaggistica, storica e sociale delle aree di intervento, e definisca una proposta integrata con il sistema dei percorsi pubblici e il nuovo disegno delle connessioni tra i diversi quartieri, seppure oggetto di differenti e futuri finanziamenti, al fine di controllarne le reciproche interazioni e, soprattutto, gli impatti cumulativi;

- 3.2 in accordo con quanto evidenziato dal Servizio Tutela del paesaggio della Sardegna Settentrionale Nord Ovest con la nota prot. n. 32253 del 4.7.2022 (prot. D.G.A. n. 20146 di pari data), si ritiene che l'intervento, così come proposto, possa contribuire a incrementare l'artificializzazione del fondovalle, snaturando le caratteristiche peculiari delle aree cortilizie di pertinenza degli edifici storici presenti e individuati nel P.U.C., riducendo gli spazi verdi, ponendosi come elemento fortemente condizionante per la futura valorizzazione e fruizione pubblica dell'area, per la quale, il vigente Piano Urbanistico Comunale, prevede la realizzazione di un parco urbano lineare;
4. in relazione a entità ed estensione dell'impatto, oltre a quanto già rilevato ai punti precedenti, si evidenzia come lo Studio Preliminare Ambientale sia redatto a un livello di approfondimento



non sufficiente a valutare i potenziali impatti, sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio, che potrebbero rivelarsi non trascurabili, e per la cui gestione non risultano essere stati valutati/individuati gli accorgimenti progettuali e le opportune misure di mitigazione. Più in particolare, con riferimento esplicito alle componenti di cui all'art. 5, comma 1, lettera c), del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., si osserva quanto segue:

- 4.1 in relazione alla componente "Suolo" non sono state specificate e opportunamente rappresentate le effettive superfici coinvolte dagli scavi di regolarizzazione oltre al dettaglio della morfologia finale dell'area. Inoltre, in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo, considerati i volumi in gioco e che il fondovalle e le aree interessate dalle operazioni di scavo raccolgono i deflussi superficiali delle aree urbane adiacenti fortemente antropizzate, si ritiene opportuno valutare gli impatti determinati dallo scenario peggiore (worst case), per il quale, a seguito di una caratterizzazione più approfondita, non risulti possibile il completo riutilizzo del materiale di scavo, previsto dal proponente, per le finalità di recupero ambientale della cava CA.MA.C. di Alghero;
- 4.2 in relazione alla componente "Aria", considerato il cronoprogramma e le tempistiche di cantiere, non sono state adeguatamente valutate le ripercussioni sull'assetto viario urbano a contorno, sia in termini di incremento del traffico indotto, durante il trasporto dei materiali da e per il cantiere, che in riferimento al fatto che gli accessi al cantiere coincidono per lo più con gli accessi alle aree parcheggio esistenti nel fondovalle, a servizio degli edifici residenziali adiacenti e funzionali alla fruizione delle attività presenti al margine della Valle (lungo viale Umberto I) e del centro storico. Si ritiene altresì che non siano sufficientemente valutati gli impatti sulle componenti aria e rumore, anche in relazione alla salute pubblica, dal momento che il cantiere si inserisce in un ambito urbano costituito per lo più da residenze;
- 4.3 con riferimento alla componente "Flora/Vegetazione" si rileva che la proposta progettuale non è stata supportata da indagini adeguate volte alla caratterizzazione delle aree verdi, sia dal punto di vista strettamente naturalistico, per la qualificazione e quantificazione delle specie effettivamente presenti, sia dal punto di vista della valenza storico-paesaggistica dell'organizzazione spaziale delle stesse, testimonianza storica dell'uso passato del fondovalle. Pertanto, è necessario uno studio di dettaglio che definisca la tipologia di specie e associazioni floristiche presenti nell'area e soprattutto



la quantificazione della vegetazione interferita da tutti gli interventi previsti nel progetto, comprese le aree di cantiere, utile a valutare i potenziali impatti sulla componente;

- 4.4 si ritiene necessaria la redazione di uno specifico Progetto di Monitoraggio Ambientale, da concordare con l'A.R.P.A.S. - Dipartimento di Sassari e Gallura, che valuti le componenti suolo, acque superficiali, atmosfera, acustica, nonché di un Piano Preliminare di Manutenzione dell'opera, al fine di evitare che nell'area di intervento, durante la fase di esercizio, possano andare ad accumularsi rifiuti e altro materiale potenzialmente in grado di contaminare l'acqua e il suolo.

L'Assessore riferisce, quindi, che il Servizio V.I.A., evidenziato quanto sopra, considerato che la documentazione depositata non risulta esaustiva per l'inquadramento del contesto territoriale e ambientale di riferimento e per l'individuazione e valutazione dei principali effetti che l'intervento può avere sull'ambiente, nonché per l'individuazione di idonee misure di mitigazione e compensazione, ha concluso l'istruttoria con la proposta di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'intervento in questione, in quanto soltanto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), consente di individuare e valutare più approfonditamente l'entità degli impatti potenziali, l'analisi di alternative progettuali orientate alla minimizzazione di tali impatti, nonché indicare le opportune misure di mitigazione e di compensazione di quelli residui.

Lo S.I.A, oltre che esaminare in maniera approfondita le criticità sopra rilevate, dovrà:

1. essere accompagnato dagli elaborati del progetto, così come definito dall'art. 5, comma 1, lett. g), del D.Lgs. n. 152/2006, per gli interventi sottoposti al procedimento di V.I.A., al fine di consentire la compiuta valutazione dei contenuti dello S.I.A. ai sensi dell'allegato IV alla direttiva n. 2011/92/UE;
2. contemplare l'esame di soluzioni alternative, localizzative, tecnologiche e dimensionali, che tengano in debito conto anche le osservazioni della Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro e del Servizio tutela del paesaggio Sardegna Settentrionale Nord-Ovest, individuando, tra più soluzioni, quella che, in relazione alle finalità dell'intervento, al contesto in cui lo stesso si inserisce e ai risultati dell'analisi costi-benefici di cui al punto successivo, esclude o mitiga gli impatti nei confronti delle diverse matrici ambientali;
3. contenere l'analisi costi-benefici, sulla base della quale il proponente ha individuato, tra più



- alternative (tra cui "l'alternativa zero"), la soluzione proposta, con esplicito riferimento alle caratteristiche dell'area di intervento e alle ricadute economico-sociali a livello locale, in termini di sicurezza dell'incolumità pubblica, di presidio e salvaguardia del territorio, di recupero/valorizzazione urbanistico-paesaggistica del Fosso della Noce;
4. valutare il cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati, anche in merito a potenziali interferenze localizzative;
 5. approfondire e definire la fase di cantiere, per quanto riguarda gli impatti indotti sia dall'organizzazione dello stesso (aree di deposito, viabilità di servizio esistente e/o provvisoria), che dalle lavorazioni stesse (rumore, dispersione di polveri, incremento del traffico veicolare, fruibilità delle aree, disagi arrecati alla popolazione, ecc.), con il supporto di adeguati studi specialistici (sull'impatto acustico atteso, sulla ricaduta al suolo di inquinanti emessi in atmosfera, sulle vibrazioni indotte dall'esecuzione dei lavori, sulle interferenze con le acque sotterranee);
 6. includere lo Studio previsionale di impatto acustico, ai sensi della legge n. 447/1995 e della Delib.G.R. n. 62/9 del 14.11.2008, il Piano di monitoraggio ambientale (P.M.A.), ai sensi delle Linee guida I.S.P.R.A., e il Piano di gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi del D.P.R. n. 120/2017, i cui contenuti dovranno essere condivisi con l'A.R.P.A.S. - Dipartimento Sassari e Gallura.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, propone alla Giunta regionale di fare propria la proposta del Servizio V.I.A. di sottoporre all'ulteriore procedura di V.I.A. il progetto denominato "Interventi di messa in sicurezza idraulica della vallata del Fosso della Noce nel centro abitato di Sassari", proposto dal Comune di Sassari.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale dell'Assessorato sulla proposta in esame

DELIBERA

di sottoporre all'ulteriore procedura di V.I.A., per le motivazioni esposte in premessa, il progetto denominato "Interventi di messa in sicurezza idraulica della vallata del Fosso della Noce nel centro abitato di Sassari", proposto dal Comune di Sassari.

La presente deliberazione è pubblicata nel sito web della Regione Autonoma della Sardegna.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 35/43
DEL 25.10.2023

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

Sergio Loddo

Il Presidente

Christian Solinas